

Il futuro emiliano

La società civile preoccupata

Montanari: le dimissioni atto d'amore per la città

«Le dimissioni del sindaco di Bologna Delbono mi paiono un atto d'amore nei confronti della città e, come tale, non rinviabile e giusto». Lo dichiara Roberto Montanari, della direzione nazionale del Pd.

Sandra Zampa: gesto da rispettare

«Le dimissioni di Flavio Delbono vanno accolte con grande rispetto politico e umano. Sono un gesto di responsabilità nei confronti di Bologna, del Pd, e delle sue ragioni». È quanto dichiara Sandra Zampa, parlamentare democratica.

Prodi: una decisione di grande sensibilità

«Le dimissioni di Flavio Delbono sono un gesto di grande sensibilità nei confronti di Bologna. Esse dimostrano un senso di responsabilità verso la comunità che va al di là dei propri obblighi». È quanto dichiara Romano Prodi.



Foto Ansa

Delbono, dopo l'annuncio in Consiglio comunale delle sue dimissioni

Un decreto può sventare 15 mesi di commissario

Uno stallo così lungo non lo vuole nessuno: il consiglio comunale si rivolge a Maroni. Né destra né sinistra hanno al momento un candidato

Lo scenario

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

L'incubo peggiore è quello di una paralisi lunga un anno e tre mesi. La realtà dei fatti è che, con le dimissioni di Flavio Delbono, il destino del Comune di Bologna è nelle mani del Ministero dell'Interno retto da Roberto Maroni.

Sono diversi i nodi da sciogliere per il Centrosinistra bolognese ed emiliano-romagnolo prima di pen-

sare a individuare un candidato che possa prendere il posto di Delbono. Il primo punto è tornare presto alle urne. Stando alla legislazione vigente, anche se per uno scarto di pochi giorni non è possibile accorpate la votazione alle prossime regionali, il 28-29 marzo. Si slitterebbe addirittura alla primavera del 2011, e solo un decreto potrebbe consentire di evitare questo commissariamento *monstre*: un anno e tre mesi che porterebbero alla paralisi i progetti messi in piedi per la città. Mai successo sotto le Due Torri. Non è un caso, quindi, che il Pdl abbia subito agitato lo spettro dell'arrivo del commissario in aula, addossando la colpa alla maggioranza. Salvo poi votare tutti insieme

un documento bipartisan con cui si chiede a Maroni di «predisporre tutti gli strumenti necessari a consentire il ricorso delle urne in tempi abbreviati». I parlamentari sono già al lavoro per cercare un'intesa sul tema. «Nessuna paura», conferma il segretario democratico bolognese Andrea De Maria, di un clima elettorale senza soluzione di continuità fino all'estate.

Altro capitolo delicato dell'agenda del Pd locale sono le possibili ripercussioni sulle imminenti elezioni. Ieri l'annuncio dell'addio di Delbono (che comunque non firmerà le dimissioni prima di venerdì) è stato messo in cima agli argomenti di una

Questione di giorni
Per pochissimo il voto non si può accorpate alle regionali

La polemica
Il Pdl userà la vicenda nella imminente campagna elettorale

riunione della giunta di Vasco Errani. Le dichiarazioni si limitano a prendere atto del «gesto» del sindaco («Dimostra profondo rispetto per la città») e lo stesso Delbono è convinto che «non ci saranno conseguenze» sulle elezioni, ma il fatto che l'ormai ex sindaco sia stato per anni il vice di Errani è un'arma che il candidato del Pdl, Giancarlo Mazzuca, ha già cominciato a sfoderare. Polemiche che difficilmente potranno scalfire l'ampio consenso del presidente, in un territorio considerato «sicuro». Ma l'impatto mediatico del Cinzia-gate non può più essere sottovalutato.

Sono queste, dunque, le questioni che impegnano i vertici locali del Pd, in queste ore. Sul possibile candidato, nessuno vuole fare nomi: se dovesse essere un politico, sarebbe quasi certamente di provenienza Ds. Fare dei nomi è per gli osservatori prematuro, ma viene spontaneo pensare subito a due degli sfidanti di Delbono alle primarie Pd. Ovvero Maurizio Cevenini e Virginio Merola, rispettivamente presidente del consiglio comunale e provinciale.

Anche gli alleati sono agitati: non tutti, nel Centrosinistra, hanno apprezzato la discesa a Bologna di Antonio Di Pietro che ieri ha di fatto rivendicato il pressing sui democratici per far dimettere Delbono. Anche nel Centrodestra non ci sono «assi» da giocare subito: Alfredo Cazzola, lo sfidante del Pdl dalle cui dichiarazioni parti il Cinzia-gate, ha annunciato che non si ripresenterà, mentre il «civico» Giorgio Guazzaloca, il vincitore del '99 ma grande sconfitto del primo turno 2009 con il 12%, si è limitato a sorridere. ♦